

SANTI UNUM

gruppo di preghiera per le vocazioni

Milano, aprile 2010

Cari Amici,

il mio viaggio missionario in Angola è terminato. Ho in cuore esperienze, ricordi, emozioni. Tra questa gente si avverte molto forte il senso della Chiesa come di una grande famiglia che sa accogliere e sostenere. Ve ne parlerò, nei prossimi mesi, per farvi conoscere i semi di grazia che il Signore semina nei cuori. Intanto vi invito a pregare per i catecumeni, tanti giovani e adulti che nella solennità di Pasqua hanno ricevuto il battesimo. Alcuni li ho incontrati anch'io durante i loro scrutini di preparazione immediata al sacramento. E vi assicuro che è stato davvero bello proclamare insieme a loro la fede cristiana attraverso il Credo: una voce-guida robusta unificava tutta l'assemblea, stringendo in un grande abbraccio tutti i catecumeni. Sperimentano così di non esser soli a vivere la fede; con loro c'è la Chiesa una santa cattolica e apostolica.

Ho partecipato a celebrazioni eucaristiche con processioni offertoriali solenni, che si muovono fin dall'esterno della chiesa, portando alimenti per i poveri, ancora più poveri di coloro che offrono. Sono sempre suggestive, ma una la ricordo con particolare intensità: chiudeva la processione una mamma con in braccio il bimbo da poco partorito. Anche lui, come uomo vivente e futuro figlio di Dio, è stato presentato al Signore: il bambino è passato dalle mani della mamma a quelle del sacerdote che lo ha alzato alla vista di tutti; poi lo ha rimesso quieto tra le braccia materne. È così che ognuno di noi è stato portato davanti al Signore, per essergli figlio; ed è così che il Padre Iddio ci ha affidati alle braccia della madre Chiesa, una santa cattolica e apostolica.

>>> 25 APRILE - GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Si celebrerà, come di consueto nella IV domenica di Pasqua, la domenica detta "del Buon Pastore" e avrà come tema: LA TESTIMONIANZA SUSCITA VOCAZIONI. Ecco un'ampia sintesi del messaggio del Papa.

La fecondità della proposta vocazionale dipende primariamente dall'azione gratuita di Dio, ma è favorita anche dalla qualità e dalla ricchezza della testimonianza personale e comunitaria di quanti hanno già risposto alla chiamata del Signore nel ministero sacerdotale e nella vita consacrata, poiché la loro testimonianza può suscitare in altri il desiderio di corrispondere, a loro volta, con generosità all'appello di Cristo.

Già nell'Antico Testamento i profeti erano consapevoli di essere chiamati con la loro esistenza a testimoniare ciò che annunciavano (...). Nella pienezza dei tempi sarà Gesù, l'inviato del Padre (cf Gv 5,36), a testimoniare con la sua missione l'amore di Dio verso tutti gli uomini, con particolare attenzione agli ultimi, ai peccatori, agli emarginati, ai poveri. Egli è il sommo Testimone di Dio e del suo anelito per la salvezza di tutti. All'alba dei tempi nuovi, Giovanni Battista testimonia che nel Figlio di Maria di Nazaret si adempiono le promesse di Dio. (...) Anche la vocazione di Pietro passa attraverso la testimonianza del fratello Andrea, che, dopo aver incontrato il Maestro e aver risposto all'invito a rimanere con Lui, sente il bisogno di comunicargli subito ciò che ha scoperto nel suo "dimorare" con il Signore: "Abbiamo trovato il Messia e lo condusse da Gesù" (Gv 1,41-42).

L'iniziativa libera e gratuita di Dio incontra e interpella la responsabilità umana di quanti accolgono il suo invito a

diventare strumenti, con la propria testimonianza, della chiamata divina. Accade anche oggi nella Chiesa: Dio si serve della testimonianza di sacerdoti, fedeli alla loro missione, per suscitare nuove vocazioni sacerdotali e religiose al servizio del Popolo di Dio. Per questa ragione desidero richiamare tre aspetti della vita del presbitero, che mi sembrano essenziali per un'efficace testimonianza sacerdotale. Elemento fondamentale e riconoscibile di ogni vocazione al sacerdozio e alla consacrazione è l'amicizia con Cristo. Gesù viveva in costante unione con il Padre, ed è questo che suscitava nei discepoli il desiderio di vivere la stessa esperienza, imparando da Lui la comunione e il dialogo incessante con Dio. Se il sacerdote è l'uomo di Dio, che appartiene a Dio e aiuta a conoscerlo e ad amarlo, non può non coltivare una profonda intimità con Lui, rimanere nel suo amore, dando spazio all'ascolto della sua Parola. La preghiera è la prima testimonianza che suscita vocazioni. Chi vuol essere discepolo e testimone di Cristo deve averlo "visto" personalmente e conosciuto, deve aver imparato ad amarlo e a stare con Lui.

Altro aspetto della consacrazione sacerdotale e della vita religiosa è il dono totale di sé a Dio. Scrive l'apostolo Giovanni: "In questo abbiamo conosciuto l'amore: egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1Gv 3,16). Con queste parole



SACERDOTI DEL S. CUORE - via Andolfato 1 - 20126 Milano

Sito Web: www.dehoniani.it (anche per la traduzione in francese)

p. Tullio: tel **02.2708811** - **e.mail:** tullio.benini@dehoniani.it

Per la segreteria: cell **338.9208613** - **e.mail:** pinuccia.bettoni@libero.it

Per contribuire alle spese c.c.p. 15103203 intestato a SACERDOTI DEL S. CUORE

invita i discepoli a entrare nella logica di Gesù che, in tutta la sua esistenza, ha compiuto la volontà del Padre fino al dono supremo di sé sulla croce. (...) Alla sequela di Gesù, ogni chiamato deve sforzarsi di testimoniare il dono totale di sé a Dio. Da qui scaturisce la capacità di darsi a coloro che la Provvidenza gli affida nel ministero pastorale, con dedizione piena, continua e fedele, con la gioia di farsi compagno di viaggio di tanti fratelli, affinché si aprano all'incontro con Cristo e la sua Parola diventi luce per il loro cammino. La storia di ogni vocazione si intreccia spesso con la testimonianza di un sacerdote che vive con gioia il dono di sé ai fratelli per il Regno dei Cieli.

Un terzo aspetto che non può non caratterizzare il sacerdote e la persona consacrata è il vivere la comunione. Gesù ha indicato come segno distintivo di chi vuol essere suo discepolo la profonda comunione nell'amore: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35). Il sacerdote dev'essere uomo di comunione, aperto a tutti, capace di far camminare unito il gregge che il Signore gli ha affidato, aiutando a superare divisioni, a ricucire strappi, ad appianare contrasti e incomprensioni, a perdonare le offese. (...) Questo vale anche per la vita consacrata. L'esistenza stessa dei religiosi e delle religiose parla dell'amore di Cristo, quando essi lo seguono in piena fedeltà al Vangelo e con gioia ne assumono i cri-

teri di giudizio e di comportamento. La loro fedeltà e la forza della loro testimonianza, continuano a suscitare nell'animo di molti giovani il desiderio di seguire Cristo per sempre, in modo generoso e totale. Imitare Cristo casto, povero e obbediente, e identificarsi con Lui: ecco l'ideale della vita consacrata, testimonianza del primato assoluto di Dio nella vita e nella storia degli uomini.

Ogni presbitero, consacrato e consacrata fedeli alla loro vocazione, trasmettono la gioia di servire Cristo, e invitano tutti i cristiani a rispondere all'universale chiamata alla santità. Per promuovere le vocazioni al ministero sacerdotale e alla vita consacrata, per rendere più forte e incisivo l'annuncio vocazionale, è indispensabile l'esempio di quanti hanno già detto il proprio "sì" a Dio e al progetto di vita che Egli ha su ciascuno. La testimonianza personale, fatta di scelte esistenziali e concrete, incoraggerà i giovani a prendere a loro volta decisioni impegnative. Per aiutarli è necessaria quell'arte dell'incontro e del dialogo capace di illuminarli e accompagnarli, attraverso soprattutto l'esemplarità dell'esistenza vissuta come vocazione.

(...) La Vergine Maria, Madre della Chiesa, custodisca ogni più piccolo germe di vocazione nel cuore di coloro che il Signore chiama a seguirlo più da vicino; faccia sì che diventi albero rigoglioso, carico di frutti per il bene della Chiesa e dell'intera umanità.

BENEDETTO XVI

>>> LA TRACCIA DI PREGHIERA PER IL MESE DI MAGGIO

È la n. 279: "IL SEME CRESCE DA SOLO". Vero protagonista delle parabole del seme è il seme stesso, senza il quale il terreno, pur fertilissimo, non produce nulla. Il seme indica il primato di Dio. Occorre dare fiducia a Dio e lasciare che lavori nella nostra vita. Questo non vuol dire restare inoperosi, ma aderire alla Parola di Dio, allo Spirito che vive in noi. Come il seme cresce silenziosamente nel terreno, così anche il Regno di Dio si diffonde, pur nascostamente, in tutto il mondo. Come, noi non lo sappiamo; ma lo crediamo fermamente, per quanto Gesù ha operato tra noi e perché egli stesso ha detto di "essere con noi" sino alla fine del mondo.

Termino comunicandovi che il nostro *p. Pietro Cavazza*, il 17 marzo a Roma, è tornato nella casa del Padre. La sua partenza ci lascia umanamente più poveri, ma anche ci assicura un intercessore presso Dio. Le tante testimonianze sulla sua persona e il suo ministero, soprattutto come confessore e guida spirituale, hanno messo in luce la sua grande fede, la sua umanità capace di accogliere tutti, tutti sostenere, consolare, avvicinare a Dio.

Vero Sacerdote del S. Cuore, ha sempre offerto la sua vita e ha voluto offrire anche la sua morte, in comunione con quella di Gesù, per i sacerdoti e le anime consacrate. A coloro che l'hanno conosciuto e amato resta la grazia e la gioia di avere incontrato un vero uomo di Dio. A noi sacerdoti l'esempio di una vita sacerdotale vissuta in pienezza: la sua testimonianza ci rafforza nella fedeltà alla nostra vocazione e ci sollecita a essere sempre più secondo il cuore di Dio.

Un grande abbraccio e benedizione a tutti.

p. Tullio e la comunità dehoniana

A chi festeggia compleanno o onomastico in aprile

AUGURI VIVISSIMI

"FIN DAL GREMBO MATERNO
MI HAI CHIAMATO" (Is 49,1)

Ogni vita è *vocazione*
e ogni vocazione è *chiamata*
a lavorare perché il Regno
di Dio si diffonda su tutta la terra.
Ti auguriamo un cuore grande,
capace di accogliere e donare
l'amore di cui Dio ha riempito e riempie la tua vita.

